Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.30. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 237. Telef. interurbano Vienna ... N. 486.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3⅓. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIII. Novilunio - Leva il sole ore 6.39, tramonta ore 4.48. Trieste, Domenica 28 Ottobre 1894 Oggi: Ss. Sim. e Giuda. - Domani S. Narciso N. 4676

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

Il successore di Caprivi. VIENNA 23 (N). Da fonte bene informata si assicura che il candidato più serio al posto di cancelliere dell'impero sia il conte Wedell, ritornato or ora da Copenhagen, dov'era ministro di Germania. Dalla stessa fonte si apprende che le dimissioni del conte Eulenburg non sono state ancora accettate. Certo è che le dimissioni del conte Eulenburg, stando in istrettissime relazioni con quelle del cancelliere Caprivi, la soluzione della crisi presidenziale dipenderà da quella che provocò le dimissioni del cancelliere.

BERLINO 27 (B). Il governatore dell'Alsazia Lorena principe Hohenlohe e il sotto segretario di stato Koiller sono arrivati alla stazione di Wildpack. Entrambi furono ricevuti e salutati cordialmente dall'imperatore. Essi alloggeranno nel nuovo palazzo imperiale.

AMBURGO 27 (N). Il *Hamburger Correspondent* asserisce che il conte Caprivi, ricevuto ieri in udienza dall'imperatore, gli domandò la formale promessa, che l'imperatore lo appoggerebbe incondizionatamente nell'attuazione del suo programma. Siccome questa promessa non gli fu data egli presentò le sue dimissioni, che furono anche tosto accettate.

ROMA 27 (N). Ha prodotto grande impressione la notizia delle dimissioni di Caprivi e del conte Eulenburg. Il *Folchetto* dice che nel retroscena apparisce la figura di Bismarck. In Germania tutti compresero che la riconciliazione dell'imperatore col vecchio cancelliere avrebbe resa insostensibile la posizione di Caprivi.

La malattia dello czar. PIETROBURGO 27 (B). Bollettino ufficiale da Livadia, ore 10 mattino: Lo czar dormì la scorsa notte discretamente bene. L'appetito è buono. Non comparvero i sintomi di debolezza verificatisi ieri. Il resto invariato.

Il nuovo codice penale austriaco. VIENNA 27 (D). *Camera dei deputati*. Continua la discussione sul progetto per il nuovo codice penale. Il rappresentante del Governo Krall afferma la necessità che sia proveduto alla riforma della legislazione penale, indipendentemente dall'approvazione del progetto in linea sociale e indipendentemente dalla costellazione mutabile del Parlamento. Respinse quindi le obiezioni mosse da Weeber e Schorn.

Una rivolta a Cayenna. PARIGI 27 (N). Da Cayenna si annuncia lo scoppio di una rivolta di carattere anarchico. La rivolta fu sedata; alcuni sorveglianti e molti detenuti anarchici rimasero uccisi.

Il Consiglio dei ministri italiani. — ROMA 27 (N). Domani si riunirà il Consiglio dei ministri. Forse sarà stabilita la data per la riapertura della Camera.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Ciò che non disse il ministro Bacquehem. Che cosa ha risposto, in conclusione, il ministro dell'interno alle interpellanze sulla questione delle tabelle bilingui? — Che il governo doveva far rispettare il principio d'autorità e che agli eccessi doveva seguire la repressione.

Non disse però perchè si trovò necessario, da un giorno all'altro, di abolire le scritte che da tanti anni esistevano; non parlò sul merito della questione, se non per dire che gli argomenti della piazza non devono poter influire sui deliberati governativi.

E sta bene; ma per il fatto solo che la piazza tumultuante vuole una data soluzione, non consegue già che la soluzione opposta sia la giusta, la logica, la opportuna. E trattandosi d'una questione di massima, S. E. avrebbe potuto discuterla secondo i concetti essenziali ai quali essa s'informa, anzichè prendere per unica base di giudizio i criteri accidentali, determinati dai fatti di Pirano.

E di tutte le rimostranze legali, partite da legali rappresentanze di città che si mantennero nei più stretti limiti della legalità, il ministro non doveva occuparsi?

Qui non c'entrava la piazza. E del resto, se a Pirano ci furono degli eccessi riprovati dalla legge, saranno puniti; su ciò non cade dubbio. Ma per arrivare a questa conclusione non v'ha duopo della parola ministeriale nè dell'ambiente solenne della Camera. Basta un modesto ufficio di Pretura penale, con tabella in una o due lingue, nel quale un aggiunto funga il suo munere.

Dal Parlamento era lecito attendersi altre dichiarazioni, dalle quali venisse la luce sulla questione del diritto, invocato dalle città interessate. Era lecito attendersi una soluzione, mentre in realtà le cose restano allo stato di prima.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci furono rimessi, a favore della Sezione adriatica, da cittadini di Buie, in omaggio alla rappresentanza di Pirano, f. 60.

Pirano: Raccolti dai cittadini di Pinguente fior. 15.05; da Bruno cor. 1; da uno di Portole in Istria, residente a Fiume fiorini 1.

Dal sig. Antonio Civran, cor. 2.

I deputati italiani e il club Coronini. Il nostro corrispondente di Vienna ci telefona:

Il consiglio dei ministri, riunitosi ieri per discutere la risposta da darsi alle interpellanze Klun e Spincic, si protrasse sino alle 12 di notte.

Al principio della seduta d'oggi i deputati italiani dell'Istria avevano intenzione di chiedere che fosse aperta la discussione sulla risposta del marchese Bacquehem, ma tanto il presidente del club Coronini quanto i deputati di Trieste li persuasero di recedere da tale proposito e cercarono di calmare la loro vivissima eccitazione.

Il conte Coronini si adoperò a convincerli che la loro uscita dal club, la quale avrebbe per conseguenza anche l'uscita dei deputati di Trieste, trarrebbe seco la dissoluzione del club stesso e tornerebbe già per questo svantaggiosa agli stessi interessi degl'italiani, i quali, non appartenendo più alla coalizione, non avrebbe più alcuna probabilità di vedere esauditi dal governo i loro desideri. Dopo la seduta i deputati italiani dissero nei corridoi della Camera che il Governo, preoccupato solo di salvare sè stesso, aveva cercato di evitare nella risposta tutto ciò che avrebbe potuto provocare l'apertura della discussione.

La riunione di Capodistria. Nella relazione telegrafica che abbiamo data nel *Piccolo della sera* di ieri sull'adunanza privata dei podestà istriani a Capodistria, è incorsa, per errore tipografico, l'omissione di qualcuno dei comuni rappresentati.

Crediamo quindi opportuno di riprodurli qui tutti. Essi sono: Albona, Buje, Capodistria, Cherso, Cittanova, Dignano, Grisignana, Isola, Lussinpiccolo, Montona, Muggia, Orsera, Parenzo, Pirano, Pola, Rovigno, Umago, Veglia, Valle, Verteneglio, Visinada, Fianona. Per il comune di Pinguente che è tutt'ora in mano degli slavi, erano intervenuti due cittadini anziani.

Il Comitato che ha l'incarico di organizzare un comizio publico relativo alla slavizzazione dei giudizi, riuscì composto dei signori: Cobol podestà di Capodistria, dott. Fragiacomo di Pirano, dott. Venier di Buie, De Franceschi di Umago, avv. Canciani di Parenzo e dei due triestini avv. D'Angeli e G. A. G. Benussi.

La dimostrazione delle donne rovignesi. Abbiamo per telegrafo da Rovigno in data di iersera, ore 8.46:

Un'imponente dimostrazione, nuova, si può dire, negli annali delle manifestazioni popolari, ha percorso questa sera, in mezzo al più grande entusiasmo le vie della città acclamando all'Istria, a Pirano, a Trieste, alla *Lega Nazionale*. Il corteo era formato da parecchie centinaia di donne a cui veniva dietro una folla enorme che faceva clamorosa eco ai loro *evviva*.

Le donne rovignesi sostarono poi davanti al Municipio, dove cantarono l'inno all'Istria. Effetto irresistibile; grande entusiasmo. Era pure cantata ed accolta da grandi acclamazioni la canzonetta «Lassè pur...»

Nessun incidente; la popolazione conserva un contegno correttissimo.

La leva in massa. A completamento del cenno publicato ieri sull'obligo di presentazione per la leva in massa, riproduciamo dalla notificazione magistratuale quanto segue:

In base alla legge 10 maggio a. c. le persone obligate alla leva in massa che appartenevano all'esercito, alla marina da guerra, alla milizia (comprese le rispettive riserve di supplemento) o alla gendarmeria, come pure altri obligati alla leva in massa, che pel caso della chiamata della leva in massa sono designati a prestare uno speciale servizio e forniti a tal'uopo di carte di destinazione, e dimorano nel raggio del Comune di Trieste, dovranno presentarsi e rispettivamente insinuarsi personalmente nei giorni e nell'ordine seguente, muniti del congedo militare, al Magistrato civico dalle 9 ore ant. all'una pom.

I. Pertinenti al Comune di Trieste:

5 novembre	quelli con le iniziali	A-D
6	» » » »	E-K
7	» » » »	L-R
8	» » » »	S
9	» » » »	T-Z

II. Pertinenti ad altri Comuni:

12 novembre	quelli con le iniziali	A-K
13	» » » »	L-P
14	» » » »	Q-S
15	» » » »	T-Z

Quelli obbligati all'insinuazione, i quali per impedimenti insuperabili o per urgentissime ed indilazionabili circostanze di famiglia o personali, comprovate in modo degno di fede, non potessero presentarsi nei premessi giorni, dovranno presentarsi successivamente nei seguenti giorni e nel seguente ordine:

I. Pertinenti al Comune di Trieste:

19 novembre	quelli con le iniziali	A-M
20	» » » »	N-Z

II. Pertinenti ad altri Comuni:

23 novembre	quelli con le iniziali	A-M
24	» » » »	N-Z

Società di scherma. Ai soci di questo distinto sodalizio ricordiamo che oggi a mezzogiorno ha luogo il congresso generale ordinario, nel quale si deve procedere anche all'elezione delle cariche sociali.

Belle Arti. Il giovane pittore Guido Grimani fa rapidamente dei notevoli passi nell'arte. In questi giorni, ha esposto, nel negozio Schollian due quadri che meritano ogni elogio. Uno è un paesaggio, l'altro una marina, una impressione della riviera di Barcola. Il primo, un campo erboso, con uno scampolo di pergola, è tutto inondato dalla piena luce del sole. Nel mezzo spicca, vivamente illuminata, una gentile figurina di donna. L'intonazione è felicemente ottenuta, e la luce è vivissima, di una efficacia meravigliosa. In questo palpita vera vita, calda, fortemente sentita; vi è vero sole là dentro. Il primo piano, però, è un po' trascurato, mentre, veduta la finitezza degli altri piani, ci pare dovesse essere più dettagliato, e, i dettagli tenuti in proporzioni maggiori. Così ne soffre un tantino l'effetto prospettico.

L'altra tela ha uno spiccatissimo carattere di verità; il colore è netto, fresco; inteso con un sentimento profondo, con squisita intuizione di artista.

L'aria è limpida, e l'acqua sembra si muova; le macchiette di alcune barche, efficacissime, stanno in ottimo rapporto all'assieme. Le tinte e l'intonazione, una bellezza, tutto il complesso toccato con fine maestria, con scioltezza, con vigore. Questo quadro, specialmente, conferma la previsione che il Grimani è artista destinato a fare molta strada.

Cronaca del tempo. Dopo una serie di giornate piovose s'ebbe una sosta, che però riteniamo di breve durata per la ragione che il barometro si mantiene basso sul 7.55. Infatti nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Praga, Bregenz, Monaco, Bamberg e Kaiserlautern. Nebbia a Vienna. La temperatura qui si mantiene altissima, addirittura estiva. Ieri s'ebbe una massima di 23.9 che è nè più nè meno la temperatura di Malta e Palermo. La città più fredda all'incontro è Hermannstadt con 3.1. Il mare è tranquillo predominando calma assoluta di vento.

Linea Trieste-Rovigno. Il giorno 2 del p. v. novembre verrà sospesa la partenza del battello in linea Trieste-Rovigno e sarà riattivata col giorno 5 del mese stesso; l'itinerario sarà il medesimo.

Misure contumaciali ridotte ed abrogate. Giusta partecipazione ufficiale, il Governo ottomano ha sostituito all'osservazione di 24 ore, finora esistente contro le provenienze da Marsiglia, una visita medica; il regio Governo spagnuolo dispose che dal 12 ottobre le provenienze da Napoli siano ammesse a libera pratica.

Segnale marittimo. Il giorno 13 corr. venne attivato sulla Punta maestrale, distante metri 24 dalla spiaggia dello scoglio Tonera, situato all'entrata del porto di Arbe, un nuovo fanale, posto sopra una colonna di ferro dipinta in verde. Il fuoco è a luce fissa rossa ed illumina tutto l'orizzonte; è munito di un apparato lenticolare, il quale illumina un arco dell'orizzonte di 180° verso il mare, compreso fra i rilievi N. 79° E. e S. 79° W. passando per Nord, mentrechè l'arco dell'orizzonte verso terra è illuminato a luce fissa rossa, semplice, (non lenticolare). La portata della luce è di miglia 4; l'altezza del fuoco dal livello del mare è di metri 12·25 e dal suolo di metri 4·50. I navigli che vogliono entrare nel porto di Arbe, devono tenersi nella linea che congiunge il fanale di Tonera e quello sullo scoglio Dolfin, per passare liberi fra le secche situate in S. E. della punta Fracagno.

Posto in concorso. E' da occupare il posto di Direttore presso la scuola agraria provinciale, sezione italiana, in Gorizia. Al detto Direttore viene pure affidata la direzione ed amministrazione del predio agrario, che consta di circa 12 ettari di terreno. A questo posto va congiunto l'emolumento annuo di fiorini 1200 e l'alloggio in natura, più fiorini 300 a titolo di rimunerazione per la direzione della scuola e della azienda agricola. Le istanze vanno presentate alla Giunta provinciale di Gorizia entro il p. v. novembre.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose rileviamo che nella decorsa settimana si verificò un notevole miglioramento nei casi della difterite e un peggioramento nei casi della scarlattina. Ecco le cifre: difterite e croup 32 (la settimana precedente i casi erano 54) dei quali 7 in città nuova, 6 a S. Giovanni, 5 a S. Giacomo 4 in Barriera vecchia e 4 in Farneto. Scarlattina 27 (la settimana precedente i casi erano 21) quasi tutti nel territorio e suburbio e precisamente 8 a Prosecco, dove c'è un focolare d'infezione, 7 a S. Giovanni e 5a Roiano. Vennero denunciati ancora 1 caso di varicella e di febre tifoidea. Morirono 6 di scarlattina, 5 di difterite e croup e 1 di febre tifoidea.

— Apprendiamo che ieri, essendosi verificato un caso di difterite fra gli studenti della prima classe *A* del Ginnasio comunale, il civico Fisicato ordinò la chiusura per cinque giorni della classe. Il locale verrà sottoposto ad accurata disinfezione.

Elargizioni varie. Il signor Francesco Maurcich, cameriere all'*Hôtel de la ville*, elargì alla Guardia medica, f. 2.

Lavori stradali. E' stata placidata la spesa di f. 280 per la costruzione dei pozzi raccoglitori nel canale marginale della via di Miramar.

La fornitura del materiale d'inghiaiamento per l'anno 1895 venne dal Comune accordata a due privati.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Elektra*, proveniente da Costantinopoli è partito ieri alle 3 pom. da Brindisi per Trieste.

Processo dott. Xydias - dott. Seunig. Convenuti, iermattina, nel consesso del cons. dott. Bognolo, il dott. Pietro Xydias, patrocinato dall'avvocato dott. Rabl, e il dott. Giulio Seunig, patrocinato dall'avv. dott. Richetti, il giudice dichiara aperto il dibattimento in confronto del secondo, querelato per contravenzione di offesa all'onore. Il dott. Seunig apparisce imputato, in base a denuncia del dott. Xydias, di cui viene data lettura, di aver detto di quest'ultimo. I: che, pur essendo psichiatra, si è unito in matrimonio con una donna ammalata di mente, per cupidigia di denaro; II: che avendo giocato alle carte, non aveva pagate differenze di giuoco; III: che aveva speculato alla Borsa, facendo bancarotta e IV' ch'era una spia.

Per queste ingiurie, gravemente ledenti la sua onorabilità, il dott. Xydias, dopo aver tentato di condurre il dott. Seunig sul terreno, chiede una riparazione legale, e cita a testimoni il dott. Lorenzo Lorenzutti, il dott. Eugenio Guastalla e il dott. Francesco conte Sordina.

Così, in riassunto, il tenore dell'atto di accusa.

La sala del cons. dott. Bognolo è gremita di gente; si notano parecchi medici ed avvocati. L'attenzione del publico è intensa.

Il giudice, annunciata la causa del dibattimento, domanda alle parti se intendono formulare proposte riguardo la publicità della seduta. L'avv. dott. Rabl risponde: Essendochè l'insulto recato al mio cliente venne fatto in publico, così ritengo che la riparazione debba essere publica. L'avv. dott. Richetti è d'accordo che il dibattimento venga tenuto a porte aperte.

Il giudice decide in conformità all'accordo dei patrocinatori e quindi invita il dott. Seunig a deporre rispetto ai fatti che gli vengono addebitati.

Il dott. Seunig risponde presso a poco nei termini seguenti:

— Il 29 o il 30 agosto, avvenne tra me e il dott. Xydias, nella farmacia Prendini, un diverbio, in seguito a che io lo insultai piuttosto brutalmente, lanciandogli in viso le parole: porco, canaglia, ignorante ed altre parole consimili. Ci separammo vivamente esasperati. Ero sicuro che Xydias mi avrebbe mandato i suoi padrini e li attendevo, pronto a dargli sodisfazione. Senonchè, quando mi fui un po' calmato, pensando a mente fredda, mi risovvenni di alcune voci che correvano in città sul di lui conto, e credetti opportuno, prima di espormi alle eventualità di un duello, di appurarle, per vedere se o meno il dott. Xydias era degno di una riparazione cavalleresca. Allora parlai con un mio amico e gli chiesi consiglio, dicendogli in *camera charitatis*: queste e queste sono le voci che corrono sul conto del dott. Xydias; e ripetei appunto le incolpazioni indicate ai punti 1, 2 e 4 dell'atto di accusa; di giuoco di borsa e di bancarotta non ho mai parlato. Lo escludo assolutamente. E anche delle altre cose non ho parlato come di argomenti di cui fossi convinto, ma soltanto come di voci che bisognava appurare, per giudicare se il dott. Xydias fosse degno di una riparazione cavalleresca. Il dott. Lorenzutti presidente della Camera medica, da cui fui invitato ad un colloquio, mi disse che sarebbe stato meglio venire a una conciliazione, e la questione rimase in questi termini. Io attendevo sempre i padrini del mio avversario, ma questi non si facevano vedere, cominciavo a credere che la questione fosse realmente terminata. Quando 6 giorni dopo, una sera, mentre mi trovavo alla „Città di Francoforte" vengo avvertito da un cameriere che di fuori mi attendono, per avere un colloquio, il conte Sordina e il dott. Guastalla. Uscii per vedere che cosa desiderassero. Mi dissero che venivano nella veste di padrini del dott. Xydias, per chiedermi spiegazione di alcune incolpazioni che io avrei propalate sul suo conto. E le specificarono nei termini dell'attuale atto di accusa. Io risposi che assolutamente non ero l'autore di quelle propalazioni; che avevo inteso parlare di cose consimili, ma che non ne avevo fatto cenno ad alcuno. Essi però insistettero tanto che io aggiunsi: Ne ho parlato ad una persona, che non nomino, ma che, certamente, non può aver messe tali cose in piazza; però in via informativa e senza prestarci fede. Senonchè esclusi, in via assoluta, di aver parlato di bancarotta. I signori conte Sordina e dott. Guastalla si allontanarono. Mezz'ora dopo, per eccesso di coscienza, recatomi al Caffè Stella polare, ove sapeva di trovare i signori sopraindicati, li feci chiamare e dissi loro: Per quello che riguarda il primo, il secondo e il terzo punto, tengo ferme le mie primiere dichiarazioni; rispetto l'incolpazione di spionaggio, sento di poterne assumere la paternità, poichè consta a me, personalmente, che il dott. Xydias ha commesso un'azione indelicata verso un impiegato della posta, il sig. Edoardo Niederkorn indicandolo come irredentista.

I due padrini del dott. Xydias mi chiesero allora le prove di quanto asserivo ed io promisi di mandar loro due, quattro, sei signori, quanti ne volessero, i quali avrebbero potuto fornirle. Il giorno seguente pregai i signori dott. E. Fabiani e Gius. Liprandi a recarsi per questa bisogna dai signori sopraddetti. Questi, quando si presentarono, non vollero udire quanto volevano testimoniare, e chiesero soltanto se venivano in veste di padrini. Saputo che no, li ringraziarono, incaricandoli di parteciparmi che essi attendevano due miei padrini. Io, allora, inviai loro come miei rappresentanti il dott. Guido D'Angeli e il dott. Corazza. Ma, non avendo potuto mettersi d'accordo rispetto questa vertenza cavalleresca, si rivolsero a un giurì d'onore, la cui decisione non interessa la presente causa e non credo necessario comunicare.

Il giudice: — Dunque lei ammette, di aver fatto cenno delle incolpazioni ad 1 e a 2 soltanto condizionatamente al suo amico e dichiara di aver accettata la paternità della incolpazione di spia data al dott. Xydias, unicamente di fronte ai padrini di questo.

— Appunto. Così è.

Si passa quindi alla escussione del dott. Pietro Xydias. Egli dice: Negli ultimi giorni di agosto mi trovava nella farmacia Prendini per stendere insieme al dott. Seunig una perizia giudiziale. Al momento di concretare le conclusioni, quest'ultimo si mostrò contrario alle mie opinioni, e, poichè io sosteneva le mie, arrabbiatosi in modo strano, mi trattò da «porco ignorante» andandosene, poi, furibondo. Rimasi perplesso, non sapendo come contenermi. Non pensava che una discrepanza puramente scientifica potesse essere sufficente per condurre due uomini legati per tanti anni da stretta amicizia, sul terreno, e credetti opportuno di compatire i trasporti brutali del dott. Seunig perchè ne conoscevo il temperamento focoso. Non dubitava che, passato quel primo impeto, egli mi avrebbe stretta la mano come prima. E tanto ero lontano dal dar peso all'accaduto, che nell'atrio del Tribunale, quel giorno stesso, mi avvicinai per il primo al dott. Seunig; ma egli rispose duramente con parole che io non potei comprendere.

Rimasi nel dubbio se mandargli una sfida o cercare di pacificarci. Senonchè alcuni giorni più tardi, i miei amici mi avvertirono che, in città, correvano le voci più sinistre sul conto mio e mi s'indicava come probabile propalatore delle stesse il dott. Seunig. Contemporaneamente ricevetti un biglietto dal dott. Lorenzutti, collega per il quale nutro profonda stima, presidente della Camera medica, con il quale mi fissava un abboccamento. Ci trovammo, in Piazza grande, presso la farmacia Praxmarer. Egli mi disse che, udite la questioni sorte fra me e il dott. Seunig, aveva parlato con questo consigliandolo a una conciliazione, ma che questi non ne voleva sapere e che aveva detto di me le cose contemplate nell'atto di accusa, non solo, ma che le sosteneva. Io, in seguito a ciò, convocato un consiglio di famiglia, decisi, d'accordo con i miei amici, di mandare a sfidare il mio detrattore, e, a tale scopo pregai il dott. Guastalla e il conte Sordina di recarsi da lui per chiedergli spiegazioni delle indicate incolpazioni. Il dott. Seunig rispose loro primo di non averle fatte, secondo di non crederci, terzo di essere indignato per il fatto che si erano sparse quelle voci servendosi del suo nome. I miei padrini, a queste dichiarazioni, si trovarono sodisfatti e se ne vennero al caffè *Stella polare* ove ci eravamo dato appuntamento. Mentre stavano stendendo un verbale, un cameriere li avvertì ch'erano chiesti dal dott. Seunig, il quale dichiarò loro di mantenere quanto aveva detto prima riguardo i primi tre punti, vale a dire che non aveva sparso quelle voci e non vi prestava fede alcuna, ma che, per il quarto accettava ogni responsabilità, e che avrebbe potuto fornire le prove dello spionaggio di cui mi sarei reso contabile ai primi di novembre. I miei padrini, naturalmente, non potevano adattarsi ad aspettare tanto tempo e chiesero di averle subito.

L'indomani si presentarono da loro il dott. Fabiani e il sig. Liprandi, i quali volevano dichiarare che anch'essi avevano udito dire ch'io era un delatore. I miei padrini, non trovando sufficenti queste dichiarazioni, li licenziarono, incaricandoli di dire al dott. Seunig che aspettavano i suoi padrini. Questi, scelti nelle persone dei dottori Guido D'Angeli e Corazza, non andarono d'accordo, per cui la questione venne rimessa un giurì d'onore. Ora, riguardo l'incolpazione di spia, mi permetterò dare alcune dilucidazioni. All'epoca delle agitazioni per le elezioni delle cariche della Camera medica venni sapere, da un mio amico, che un mio collega, sebbene intenzionato a darmi il suo voto, se ne asteneva perchè aveva udito ch'io aveva denunciato il sig. Edoardo Niederkorn, impiegato postale, come irredentista e che perciò egli aveva subito un severo processo disciplinare ed era stato licenziato.

Mi recai tosto dal direttore delle poste, sig. Pokorny per veder chiaro nella questione ed eventualmente ottenere una dichiarazione scritta. Il sig. Pokorny mi disse che, per norma, non poteva rilasciare dichiarazioni, ma che, però, mi autorizzava ad attestare, da parte sua, che il signor Niederkorn è uno dei migliori suoi impiegati, che mai aveva subito alcun processo disciplinare, che mai era stato licenziato. Il dott. Morpurgo, al quale poscia chiesi un parere mi consigliò a metterla via. Io però nella certezza che doveva esserci sotto la persona maligna, voleva scoprirla. Appresi dal dott. Corazza che gl'impiegati postali cav. Berger e Tripalo avevano detto di me che avevo denunciato il Niederkorn come irredentista e recatomi da loro, ottenni le dichiarazioni scritte, che presento.

Il giudice ne dà lettura. I sunnominati impiegati postali dichiarano di mai avere parlato col dott. Xydias e che non consta loro che egli avesse denunciato il Niederkorn.

Xydias: Questo mi premeva di far emergere. Ho finito.

Il cons. dott. Bognolo chiede in seguito ai patrocinatori delle parti se intendono fare delle proposte.

L'avv. dott. Richetti, ritiene inutili le deposizioni dei testi dott. Lorenzutti, conte Sordina e dott. Guastalla, e, siccome il dott. Seunig è in obligo di provare l'incolpazione di spia fatta al dott. Xydias, propone l'introduzione dei nuovi testi avv. d'Angeli, dott. Corazza, dott. E. Fabiani, Giuseppe Liprandi, Antonio Tripalo, A. cav. Berger, Edoardo Niederkorn ed anche Erminio Niederkorn, farmacista, ora detenuto nelle carceri d'Innsbruck, ma che ai 5 di novembre sarà a Trieste.

Il dott. Rabl chiede che in ogni caso vengano escussi i testi citati all'odierno dibattimento; si associa alla proposta del dott. Richetti, riguardo l'assunzione degli altri; eccetto che per Erminio Niederkorn, la cui introduzione trova inconferente e d'altronde non farebbe che ritardare di troppo la ripresa del dibattimento.

Intanto si soprasiede alla decisione e vengono escussi i testi dott. Lorenzutti, dott. Guastalla e conte Sordina.

Il dott. Lorenzutti, per deferenza alla sua qualità di presidente della Camera medica, che potrebbe eventualmente condurlo a pronunciarsi sulla questione in grembo a quella corporazione, viene dispensato dall'entrare nei particolari del colloquio avuto col dott. Seunig.

I testimoni dott. Guastalla e conte Francesco Sordina depongono conformemente che il dott. Seunig, cui si presentarono per incarico del dott. Xydias, dichiarò ad essi al primo istante di non aver propalato le voci che ledevano l'onore del loro mandante, di non prestarvi fede e di esserne indignato. Poi, più tardi, mantenne ferme queste sue dichiarazioni per tutti i punti, eccettuandone però quello relativo all'accusa di spionaggio, ch'egli dichiarò di poter provare. Richiesto dai rappresentanti del dott. Xydias di fornire tale prova, il dott. Seunig si riservò di farlo in novembre, quando cioè sarebbe in libertà una persona che trovavasi in carcere. Non potendo i signori Guastalla e Sordina accettare questa dilazione, il dott. Seunig disse che manderebbe loro all'indomani delle persone che attesterebbero la verità del suo dire. All'indomani infatti andarono da loro il dott. Fabiani e il sig. Liprandi, ma dalle loro dichiarazioni nulla emerse riguardo al punto controverso. In seguito il dott. Seunig nominò suoi rappresentanti l'avv. D'Angeli e il dott. Corazza e la vertenza seguì il suo corso attraversando fasi che non interessano il giudizio.

Il dott. Rabl presenta, domandandone la lettura, una dichiarazione degli ufficiali del I battaglione del reggimento cui appartiene il dott. Xydias, in cui questi è qualificato degno, sotto ogni aspetto, di dare e di chiedere una sodisfazione cavalleresca. Il dott. Richetti si oppone alla lettura di questo documento perchè è già incamminata, dal Tribunale, un'inchiesta su questa faccenda.

Infine, postesi d'accordo le parti, il giudice proroga il dibattimento, per introdurre i testi proposti dal dott. Richetti.

Processo dott. Martinolich - Traversa Il dibattimento in confronto del sig. Edoardo Traversa, accusato, in seguito a denuncia dell'avv. dott. Martinolich, della contravenzione di offese all'onore, era stato fissato, per errore, per iermattina alle 10, nel consesso del consigliere dott. Bognolo, mentre il dibattimento dott. Xydias - dott. Seunig era fissato per le 9 e mezzo. Questo, difatti, cominciò a quell'ora, e intanto che durava, il signor Traversa e il suo difensore, avv. dott. Padovan, aspettavano nell'aula. Passate le 11, vedendo che il dibattimento Xydias-Seunig non accennava a terminare, il dott. Padovan chiese al dott. Bognolo che cosa pensasse di lui; se doveva aspettare all'infinito. Il giudice rispose che, essendo stato fissato il dibattimento Traversa, erroneamente per iermattina, lo si poteva prorogare e tenere stamane.

Il dott. Padovan e il suo rappresentato già annuivano, quando entrò il dott. Martinolich, il quale disse che questa mattina non avrebbe potuto comparire, chiedendo che si fissasse un altro giorno.

Il sig. Traversa, allora, si rivolse a lui, guardandolo al disopra degli occhiali, aprendo le braccia, in atto di preghiera, comicamente: *La prego el vegni diman! Cossa el vol tirarla più per le calende? Che me casi sta... rogna de la pele.*

Scoppiò una risata generale.

Il dibattimento venne quindi fissato per mercoledì, alle 10 antimeridiane.

Vino sospetto d'adulterazione. Giorni sono perveniva alla Direzione di finanza una denuncia, a tenor della quale nella cantina del possidente signor F. F. al N. 5 di via S. Marco, trovavasi del vino adulterato. In seguito a ciò una commissione composta di funzionari della finanza, accompagnata da un impiegato magistratuale, si presentava al signor F. munita di regolare mandato ed intimatogli di aprire il magazzino, presero nota di alcuni generi, i quali autorizzavano il sospetto che avessero servito ad adulterare del vino. Ciò stante la commissione dichiarò sequestrati i 190 litri che si trovavano nel magazzino; le botti vennero debitamente sigillate, dopo averne estratto dei campioni, che in seguito furono passati al civico fisicato per procedere alla dovuta analisi. Il magazzino venne chiuso, la porta fu suggellata e due guardie di finanza furono appostate. Pare che si voglia provocare anche un parere dalla stazione agraria di Gorizia, specialmente adibita all'analisi dei vini.

Teatro Filodrammatico. La compagnia di operette Persico darà oggi due rappresentazioni: alle 3 e mezzo replicherà la *Gran via* e il *Caffè-concerto*, che è stato il successo della stagione; alle 7 e mezzo rappresenterà: *Cavalleria rusticana*, parodia in un atto del m.o Rossi, alla quale farà seguito la 9.a replica del *Caffè-concerto*. Nel secondo atto verranno eseguiti alcuni pezzi nuovi fra cui il terzetto: «I tre disperati al Monte di pietà.»

Teatro Fenice. A vantaggio del fondo intangibile della Società della Poliambulanza si daranno oggi a questo teatro popolare i due ultimi trattenimenti artistici. In ambedue le rappresentazioni verranno riprodotti i quadri plastici viventi, intramezzati da ottima musica.

Durante la rappresentazione serale suonerà, sotto la direzione dell'egregio maestro sig. Leone Levi, un'orchestra di distinti dilettanti che si prestano per cortesia.

Teatro Armonia. Questa sera alle 8 la Compagnia milanese Osnaghi rappresenterà la commedia: La *Società del cancan*. Si produrranno quindi le artiste inglesi sorelle Edith con la doppia danza serpentina, una danza originalissima che ottenne dovunque un grande successo.

Politeama Rossetti. Quest'oggi la Compagnia equestre Henry darà due rappresentazioni con variato programma: la prima alle 4 e la seconda alle 8 pom.

Per un cane. Pietro Maschik, di 40 anni, da Capodistria, pertinente a Pirano, oste, comparve ierlaltro dinanzi al Tribunale provinciale, accusato di aver lasciato vagare, privo di musoliera, il suo cane che morse, al polpaccio sinistro, certo Francesco Bandoni, ch'era venuto nel suo locale

GLI EREDI [39]

Allora questa, un istante paralizzata da terrore, si scosse, gettò un grido acuto, corse in un angolo della camera e si nascose sotto una panca.

— Vincenza, gridò Rinaldi, va a cercarla e portamela qua.

Con passo lento e calmo, la moglie del padrone si avviò verso la panca che celava la bambina, la trasse di sotto, la sollevò da terra come avrebbe fatto di una piuma e la portò a Rinaldi, il quale già traeva le tenaglie roventi dal braciere.

A quella vista la povera Mietta si contorse come una serpe nelle mani di Vicenza e giunta al parossismo dallo spavento si mise a gettare grida così acute che il padrone posò le tenaglie, non perchè quelle grida così acute, lo commovessero, ma perchè aveva paura che fossero intese dal di fuori.

Infatti un momento dopo s'intese picchiare alla porta.

Vincenza corse ad aprire, lasciando Mietta la quale appena vistasi libera corse di bel nuovo a raggomitolarsi in un angolo.

Appena Vincenza ebbe aperto un uomo si precipitò nella camera e rivolgendosi a Rinaldi:

— O che hai perduta la bussola, gli domandò bruscamente.

— Ebbene che c'è, rispose Rinaldi sul medesimo tono.

— C'è, rispose l'altro, che se vuoi chiudere bottega hai trovato il buon mezzo.

— Suvvia, spiegati.

— Ma come! Fai gridare i tuoi piccoli artisti come gatti che si scortichino vivi, e mi domandi che c'è. Allora sta bene fa salir subito gli agenti di polizia e pregali d'assistere alle tue piccole feste di famiglia.

— Credi che vi fossero agenti in istrada.

— Ce n'era.

— Ne sei sicuro?

— Non mi hanno mostrato il loro biglietto di visita, ma erano agenti, parola di Lochard, che è il mio nome su questa misera terra e d'Anatolio che è il mio nome in cielo.

— E ci saranno ancora?

— Possiamo vedere.

E Anatolio Lochard s'appressò alla finestra che guardava in via del Ferro-a-Molino gettò uno sguardo in istrada e si ritirò subito.

— Altro che esserci! esclamò, entrano anche in casa.

— Mille fulmini! esclamò Rinaldi picchiandosi la fronte.

— Bestemmiare non rimedia nulla disse Anatolio. Cerca un mezzo di trarti d'imbarazzo, perchè sai che quei signori sono pieni di pregiudizi riguardo alla tua industria. In quanto a me preferisco non vederli e me ne vado.

Aprì in fretta la porta e uscì.

— Che fare? domandò il Rinaldi alla moglie, se salgono qua a trovare i bambini in quello stato, li faranno parlare e ciò può portarci dei guai.

— Due o tre anni di prigione, disse Vicenza ed i bambini rimandati ai loro paesi, la rovina e la miseria, ecco ciò che ci aspetta.

In quel momento s'udirono dei passi sulla scala.

— Eccoli, fece Vincenza.

— Ho un'idea! mormorò Rinaldi.

E rivolgendosi ai bambini sempre in ginocchio:

— Suvvia, disse, a voi perdono tutto; ma alzatevi e mettetevi in giro a ballare mentre io suonerò; ridete tutti se non volete rivedermi in collera.

I bambini s'alzarono di sbalzo, come automi; s'asciugarono gli occhi, si presero per mano e si misero a ballare formando circolo attorno a Rinaldi ed a Vincenza, che erano in mezzo e suonavano, l'uno il violoncello, l'altra un tamburino.

Mietta era stata dimenticata nel suo angolo.

La porta s'aprì in quel momento e due uomini entrarono.

Il padrone finse di neppur vederli e continuò a suonare mentre i bambini eseguivano un galoppo vertiginoso. *(Continua)*

Il Muschik disse di non poter nè escludere nè affermare che il Bendoni sia stato morsicato dal suo cane; questo, soltanto, poter dichiarare, che il sunnominato individuo era uscito dal suo locale senza significare di aver riportato una morsicatura. Il Bendoni era venuto nell' osteria, per veder di esitare alcuni oggetti che metteva in vendita; siccome disturbava gli avventori, l'oste gl'intimò di uscire, ma quegli si rifiutava di obbedire, e allora certo Augusto Malombra che si trovava nel locale lo prese per un braccio e fece per metterlo fuori dell'uscio. Il Bendoni, allora, si gittò a terra gridando «i me assassina!» Poscia uscì tranquillamente, senza proferir verbo. Ammise, infine, il Muschik che il suo cane si trovava nel locale, libero, privo di museliera, ma aggiunse che gli constava essersi trovati nell'osteria, nel momento critico, anche altri cani.

Due testi, introdotti dall'accusato, Paolo Frausin e Augusto Malombra, deposero in conformità del Muschik.

Il danneggiato Bendoni non comparve al dibattimento, per cui, su proposta del P. M. d'accordo l'accusato, la Corte deliberò di prorogare la udienza per escutere questo terzo testimonio.

Scottature. Lo studente Rodolfo Wachl, d'anni 17, abitante in via dell'Olmo N. 17, ieri sera, con dell'acqua bollente, riversatasi accidentalmente addosso, riportava varie scottature di I e II grado, alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica ove ottenne le relative cure.

Durante il lavoro. Iermattina, il facchino Giovanni Sossich, d'anni 38, abitante al N. 150 di Opicina, mentre era intento al lavoro di scarico, al Punto franco, s'impigliò la mano destra fra due colli di merci e ne la ritrasse col medio schiacciato in guisa che la prima falange era trattenuta dalla sola pelle. Egli fu soccorso alla meglio dai compagni e poi venne telefonato alla Guardia medica, donde si recò sul luogo il dott. Rusca, il quale prestò al Sossich le debite cure, dopo le quali il pover'uomo si recò a casa sua.

Il villico Antonio Sedmack, d'anni 46, abitante al N. 340 di Guardiella, lavorando, iermattina, in campagna, si produsse una ferita di taglio all'avambraccio sinistro. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Il bottaio Lorenzo Rustia, di 44 anni, ieri era intento al proprio lavoro, quando una stiva di doghe gli si rovesciò addosso ed egli ne riportò una ferita alla testa e la frattura di due costole destre. Fu subito trasportato all'ospedale.

Domenico Buzin, d'anni 41, facchino, abitante in via Risorta N. 2, ieri nel pomeriggio, lavorando allo scarico di alcune botti, riportò alcune abrasioni alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure.

Cronaca triste. Giovanna Harner, di 33 anni, cameriera, colta ieri da improvvisa pazzia, fu ricoverata nelle sale d'osservazione dell'ospedale.

Cadute. La bambina di 3 anni e mezzo Pierina Fantini, abitante in via Media N. 18, iermattina, cadendo, riportò una distorsione alla mano sinistra.

Una bimba di 2 anni a nome Aurelia Omersmund, abitante in via dell'Olmo N. 2, cadde e riportò una ferita di taglio all'occhio destro.

Alla Guardia medica ottennero dal dottore d'ispezione le necessarie cure.

Caduto dalla carrettella. Massimo Pangos, di 25 anni, ieri, cadendo da una carrettella, riportò una frattura al braccio destro. Trasportato all'ospedale fu accolto nel quarto ripartimento.

Lesioni accidentali. La giornaliera Pierina Braida, d'anni 17, abitante in via del Molino a vento N. 22, ieri mattina riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra. Ottenne le necessarie cure alla Guardia medica.

L'amico dell'uomo. Il venditore girovago Andrea Polli, d'anni 40, abitante in via del Farneto N. 21, fu ieri morsicato alla gamba sinistra da un cane vagante. Alla Guardia medica, il dottore d'ispezione gli praticò la necessaria cauterizzazione.

La mano altrui. Nel pomeriggio di ieri, il falegname Giovanni Semulich, di 39 anni, abitante in via del Belvedere N. 47, si presentava alla Guardia medica per la cura di alcune escoriazioni alla guancia destra, riportate per mano altrui. Il dottore d'ispezione gli prestò le necessarie cure.

Il bracciante Domenico Luzier, d'anni 70, abitante in via Piccolomini N. 2, ieri verso il meriggio, in seguito a diverbio avuto con un suo compagno di lavoro, riportò una lacerazione al padiglione dell'orecchio. Ricorse anch'egli alla Guardia medica.

In quanto ai particolari di queste due risse, essi sono avvolti nel mistero. Chi sa se la tradizionale *mano altrui*, specialmente quella che graffia, sia poi la mano di un uomo o una graziosa manina feminile?

La data di un furto. Il maestro muratore Giuseppe Miclavetz ci prega di render noto che il furto nella sua abitazione, Rozzol N. 583, è stato commesso nella notte dai 22 ai 23 e non nella notte dai 25 ai 26 corrente.

Furto di biancheria. Antonio Fonda, portinaio della casa N. 24 in via della Madonnina, ieri, per opera di ignoto ladro fu derubato di alcuni effetti di biancheria del valore di 8 fiorini.

Turpitudini. Per un atto turpe non consumato ma tentato fu tratto agli arresti ierinotte il materassaio Lepoldo. N., d'anni 29, da Castagnovizza.

Per accattonaggio. Ieri mattina le guardie municipali arrestarono nei pressi di via Nuova e via S. Antonio, per illecito accattonaggio i seguenti individui: Matteo Heisler, fu Giuseppe, d'anni 73 cocchiere, da Stein, Antonio Ferketi, d'anni 86, da Sesana ed Andrea Ducich, d'anni 76, da Trieste.

Lotto. Estrazione del 27 corrente.

Trieste	20	4	68	62	30
Buda	18	50	38	13	60
Linz	46	33	26	41	77

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 16.2, ore 2 pom. 23.9 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 755.4 — Oggi: Alta marea 8.24 ant. 9.24 pom. Bassa marea 2.33 pom., 2.52 pom.

Ogni giorno una. Dalle confessioni di una viaggiatrice americana:

«...Il capitano s'innamorò furiosamente di me, ma io lo respinsi.

«Eravamo in alto mare, quando una notte sento a picchiare alla mia cabina; era lui. Io mi rifiuto di aprirgli.

«— Signora! esclama finalmente: ho esaurito tutta la mia pazienza. Ho messo nella *Santa Barbara* dieci barili di polvere, se persistete nel vostro rifiuto, faccio saltare in aria il bastimento sull'istante.

«...Quella notte ho salvato la vita a trecento persone.»

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 27 Ottobre. - Borsa di Berlino chiude ferma: corsi p. Nov. Credit 226.60, Itubli 235.80, Rend. Italiana 83.—. (La chiusa precedente segnava: 225.—, 221.40, 83.—, —.—) La Borsa di Milano segnò in chiusa: Cambio 108.05, Rendita 90.18, Meridionali 638.—, Mediterranee 492.—. (La chiusa precedente notava: 108.05, 90.27, 629.—, 497.—). Parigi: Apertura dell' Italiana 82.50, poi sino 82.62, —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 101.20, Italiana 83.55, Spagnuolo 69.84 Banche ottomane 663.12, Lotti Turchi 122.37. (La Chiusa precedente notava: 101.22, 83.45, —.— 662.50, —.—).

Dopo Borsa: invariati. Da Vienna: Credit fermo 376.25.

Qui notasi: Metalliche 99.20 a 99.45, Azioni Credit 375.— a 376.—, Rendita Italiana per fine mese 82.30 a 82.65, d.ta pronta tagli piccoli 82.50 a 83.—, Napoleoni 9.90— a 9.91½, Londra 124.30 a 124.60, Francia 49.40 a 49.60, Italia 45.70 a 45.90, Germania 61.— a 61.20.

Listino. Napoleoni 9.90½ a 9.91½, Zecchini 5.84 a 5.86, Lire sterline 12.43 a 12.45, Londra 124.40 a 124.65 Francia 49.45 a 49.60, Italia 45.70 a 45.90 Banconote italiane 45.75 a 45.90, Banconote germaniche 61.05 a 61.20, Rendita austriaca in carta 99.20 a 99.40, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 122.10 a 122.30, Rendita austriaca in Corone 98.10 a 98.30 Rendita ungherese in Corone 96.80 a 97.05, Credit 375.— a 376.—, Italiana 82.⅝ a 83.50, Lotti turchi 65.50 a 66.—, Serbi 39.50 a 40.—, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Roberto Rocco.

COMUNICATI

Ringraziamento.

La sottoscritta ringrazia l'egregio medico signor **VITTORIO Dott. LUZZATTO**, per le affettuose cure prestate a sua figlia **Lidia**, la quale colpita da gravosa difterite, potè in breve tempo essere ridonata in perfetta salute.

Aggradisca l'egregio medico i sensi della più sentita riconoscenza.

Famiglia di ANTONIO NACCARI.